



da una vite in nylon che oltrepassa la traversa ed è fissata sul lato esterno con l'interposizione di una molla conica. In questo modo i tavolati possono sviluppare movimenti laterali e di imbarcamento, riducendo drasticamente il rischio di nuove fessurazioni. A conclusione è stato applicato prodotto biocida antitarlo. L'operazione successiva è stata la stuccatura delle mancanze, ricostruendo sulla superficie delle stesse un andamento morfologico simile a quello delle parti originarie limitrofe. Per quanto riguarda i rifacimenti del precedente intervento, la decisione su come affrontarli è stata molto complessa, poiché volevamo preservarne la storicità, migliorandone però l'aspetto estetico. Poiché la tempera dei rifacimenti era completamente alterata, sollevata e macchiata dall'acqua in maniera irreversibile, non è stato possibile mantenerla e correggerla con il ritocco.

È stato quindi deciso di rimuoverla, anche grazie al fatto che di ogni porzione avevamo la parte originaria di riferimento. Il pittore ha eseguito gli sfondi floreali e architettonici a mano libera, mantenendo un disegno simile ma non uguale. Per questo motivo ci è sembrato opportuno evidenziare le sagome non originarie lasciando spazio fra le committiture, ma riducendone l'impatto estetico mediante una ricostruzione pittorica a selezione cromatica. Nei punti in cui l'integrazione poteva risultare arbitraria, è stata realizzata una sorta di "astrazione" mediante un tratteggio intonato. Il ritocco è stato eseguito quasi interamente con colori ad acquerello. Le pitture sono state trattate con vernici ad alta stabilità ed il ritocco completato con velature di colore a vernice.

Testo a cura di  
Elena Bartolozzi e Alberto Dimuccio



con il determinante  
contributo di



## UN SAN JACOPO E UN SANT'ATTO RESTAURATI

Due aggiunte al patrimonio d'arte antica del Museo Civico a cura dei Musei Civici di Pistoia

**Museo Civico d'arte antica in Palazzo Comunale**

Pistoia, piazza Duomo 1

**4 dicembre 2021 / 8 maggio 2022**

Sindaco di Pistoia  
**Alessandro Tomasi**

Assessore alle attività e istituti culturali  
**Margherita Semplici**

Assessore alle tradizioni e manifestazioni jacobee  
**Alessandro Sabella**

Dirigente del Servizio Cultura e Tradizioni, Turismo e Informatica del Comune di Pistoia  
**Giovanni Lozzi**

Direzione e coordinamento organizzativo  
**Elena Testaferrata**  
**Lisa Di Zanni**

con la collaborazione di  
**Elisabetta Bucciantini**  
**Maria Lucia Pagliaro**

Nell'ambito di



### ORARI DI APERTURA

mercoledì, venerdì, sabato,  
domenica e festivi (escluso Natale)  
ore 10.00/20.00  
giovedì ore 10.00/22.00  
Natale ore 16.00/19.00  
chiuso lunedì e martedì

Progetto grafico  
**Studiophaedra**, Pistoia

Cartellonistica  
**Multideco&C. snc**, Pistoia

Montaggio delle opere  
**Gheri sas**, Montespertoli (FI)

Testo critico  
**Anna Agostini** per il  
**Comitato di San Jacopo**

Restauro delle tavole  
Ditta esecutrice lavori sulle superfici pittoriche **Elena Bartolozzi**

Ditta esecutrice lavori sui supporti lignei **Alberto Dimuccio**

Alta Sorveglianza **Jennifer Celani**,  
Soprintendenza Archeologia  
Belle Arti e Paesaggio per la città  
metropolitana di Firenze e le province  
di Pistoia e Prato

### INFORMAZIONI

Museo Civico 0573 371296  
musei.comune.pistoia.it  
@museicivicipistoia

# UN SAN JACOPO E UN SANT'ATTO RESTAURATI

Due aggiunte al patrimonio  
d'arte antica del Museo Civico  
a cura dei Musei Civici di Pistoia

**Museo Civico d'arte antica  
in Palazzo Comunale**

Pistoia, piazza Duomo 1

**4 dicembre 2021 / 8 maggio 2022**



## Il progetto

Promossa e realizzata dal Comune di Pistoia/Musei Civici, con il determinante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la mostra espone al pubblico, nel salone del Sei e Settecento del Museo Civico all'ultimo piano del Palazzo di Giano, due dipinti su tavola sagomati, di proprietà dell'Amministrazione Comunale, finalmente recuperati nella loro integrità grazie ad un attento intervento di restauro durato alcuni mesi.

Eseguiti da autore ignoto nel XVII secolo, essi raffigurano due santi legati al culto jacobeo: lo stesso San Jacopo, patrono di Pistoia, che regge in mano il modellino della città, e un santo vescovo identificabile con Sant'Atto.

L'esposizione delle tavole restaurate intende dunque dar conto non solo dell'adeguata azione di tutela alla quale le due opere sono state sottoposte, ma anche delle attività di studio e ricerca svolte per l'occasione con la collaborazione del Comitato di San Jacopo. E segna al contempo il pieno reintegro nel patrimonio del Museo Civico d'arte antica di due preziose testimonianze del culto jacobeo a Pistoia, per lunghi anni custodite nei depositi del museo stesso, e la loro restituzione alla fruizione pubblica.

L'iniziativa si inserisce nel programma delle manifestazioni per l'Anno Santo jacobeo 2021/2022.

## La storia

I due emblemi dipinti ad olio su pannelli di legno sagomati ritraggono entro ricche incorniciature a cartiglio l'apostolo Giacomo il Maggiore e il vescovo vallombrosano Atto.

San Jacopo ci appare con un ampio mantello rosso e con il bordone, ed è ritratto nell'atto di presentare all'osservatore una riproduzione in miniatura della città di Pistoia. L'immagine del santo con il modello della città, che rappresenta l'originale con gli edifici più significativi, può vantare precedenti illustri come nel caso di san Petronio dipinto dal pittore tardo-gotico Francesco del Cossa a Bologna, ed ha a Pistoia un esempio antecedente, datato 1582, del pittore Giovanni Baldinucci detto il Cosci che ritrae, sotto il portico del Duomo, il santo patrono che regge la città che è chiamato a proteggere.

L'identificazione tra il santo e la comunità esiste anche nell'emblema analogo che rappresenta Atto, ritratto come vescovo di Pistoia e non come santo dell'Ordine vallombrosano. Atto è ve-

stito da presule con mitra e pastorale e tiene tra le mani la piccola cassetta reliquiario contenente le sacre spoglie di san Giacomo. Il piviale che indossa è quello a righe di raso colorate, con il quale il suo corpo fu ritrovato nel 1337. A differenza dell'iconografia tradizionale Atto è ritratto senza barba, come in un dipinto di Matteo Rosselli conservato nel refettorio di Vallombrosa. Le due tavole vennero realizzate dall'Opera di san Jacopo, istituzione sorta per la cura della cappella della Cattedrale pistoiese ove si conservava la preziosa reliquia dell'apostolo Giacomo il Maggiore giunta da Compostella nel 1144 grazie all'interessamento del vescovo Atto, per essere portati nella solenne processione organizzata per celebrare nel maggio 1605 la canonizzazione del vescovo Atto. Il culto di sant'Atto ufficialmente riconosciuto rinnovava e dava vigore al culto di san Jacopo la cui reliquia era stata introdotta a Pistoia dal santo vescovo e i due emblemi lignei divenivano simbolo sia della devozione religiosa e civica che della stabilità sociale e gerarchica.

Scorrendo gli *Inventari* dell'Opera apprendiamo che le due tavole non si trovavano nel *Tesoro e mobili della Sacrestia di san Jacopo*, ma erano conservate presso la sede dell'Opera nella sala dell'udienza e che dal 1649 erano già considerate "dismesse".

Nonostante ciò, la loro presenza è attestata nei locali dell'istituzione fino alla soppressione nel 1777, momento dal quale i due emblemi vennero incorporati nel patrimonio della Comunità Civica. Molto probabilmente nel 1809 i due emblemi furono spostati nella chiesa di san Francesco, dove rimasero in deposito.

La precaria condizione dei supporti lignei determinò forse la non esposizione dei dipinti alla Mostra Arte antica del 1899 dove invece troviamo altri apparati analoghi.

Le opere non figurano negli Inventari del Museo Civico del 1922, 1935 e del 1956 e sono citate per la prima volta in un elenco del 1970 con la numerazione 629 e 630 e riportate con lo stesso serie e descritte brevemente da Vasco Melani nell'Inventario del 1975 con a lato la dicitura "deposito".

Da altri carteggi Melani si apprende anche che le opere in un periodo precedente erano collocate in deposito presso la torre campanaria.

Per quanto riguarda l'esecuzione delle due tavole possiamo affermare che furono eseguite contemporaneamente da uno stesso artista per adesso non identificato. È possibile, in attesa di ulteriori studi, fare delle ipotesi di attribuzione basandosi su alcune committenze eseguite negli stessi anni a Pistoia riferite in modo specifico ad apparati lignei o armi e scudi su altri supporti.

Presso la Cattedrale di Pistoia nel 1599 Niccolò di Francesco Lenzi e Lelio Cipriani avevano dipinto rispettivamente cinque armi grandi di carta e uno scudo di tela. L'anno successivo per l'entrata del fiorentino Alessandro Del Caccia



nella sede episcopale di Pistoia vengono eseguiti armi e scudi in onore del presule da Cesare Veli e da Piero Volponi. Gli stessi artisti li troviamo anche in commissioni per il Palazzo Comunale: nel 1600 il Lenzi esegue uno scudo con arme della regina di Francia Maria de Medici mentre il Volponi esegue lavori di ornamenti vari.

Ricordiamo infine che Piero Volponi era figlio del pittore Giovanni Battista Volponi detto lo Scalabrino che aveva spesso lavorato per l'Opera di San Jacopo, eseguendo stendardi processionali o "drappelloni" per le feste del santo patrono, apparati effimeri che avevano una ampia visibilità e che non erano disdegnati anche dai pittori più famosi che spesso li alternavano a lavori più impegnativi e prestigiosi come gli affreschi e le tavole d'altare.

A questo proposito si segnala che anche il pittore Alessio Gimignani aveva eseguito armi granducali per il Palazzo Comunale e che in Cattedrale era attivo sin dalla fine del XVI secolo con opere decorative varie, tra le quali affreschi, assieme a Niccolò Lenzi. La pittura del Gimignani di questo primo periodo pistoiese presenta caratteri molto affini ai due stemmi lignei soprattutto nella resa dei volti.

Testo a cura di Anna Agostini

## Il restauro

I dipinti sono costruiti con assi in legno di pioppo poste in verticale, unite a spigolo vivo e sagomate in modo da creare le forme degli stemmi. La preparazione, a gesso e colla, ha uno spessore estremamente sottile che consente di percepire la venatura del legno e i difetti delle assi. La pittura è realizzata con colori ad olio, alterando campiture liquide a particolari in rilievo.

Le opere versavano in un pessimo stato conservativo per la scelta non ottimale dei materiali costitutivi, l'usura, la conservazione in ambienti non idonei e per dannosi restauri precedenti. Saltavano all'occhio i numerosi spacchi e grandi porzioni non originali, realizzate in abete e dipinte grossolanamente a tempera, per sostituire parti degradate o andate perse.

Il sistema di controllo originario dei supporti prevedeva due traverse in pioppo, applicate con chiodi ribattuti sotto la pellicola pittorica. La tendenza ai movimenti di ritiro delle assi, poco stagionate già al momento dell'esecuzione, ha contrastato con la rigidità del sistema di traversatura, dando origine a fessurazioni. In un intervento successivo sono state aggiunte altre due traverse e una se-

rie di elementi lignei, avvitati a ponte tra gli spacchi, apportando ulteriore rigidità al supporto e aggravandone la condizione conservativa. Varie porzioni sono andate perse per urti accidentali e per l'erosione del legno da parte di insetti xilofagi. Numerosi i sollevamenti e i collassi di colore, i graffi, le abrasioni, piccole mancanze e macchie dovute a percolazione d'acqua. La superficie pittorica delle opere era offuscata da strati di sporco incoerente e da una patina bruna e irregolare; sullo sfondo scuro di entrambi i santi si individuavano anche piccoli ritocchi alterati di tono.

Nell'attuale intervento, la prima fase effettuata è stata la messa in sicurezza delle zone di pittura precarie, riempiendo, dove possibile, le gallerie dei tarli per ricreare una superficie di appoggio agli strati collassati. Tale operazione è stata compiuta iniettando una pasta di polpa di cellulosa. Quindi è stata eseguita la fermatura dei sollevamenti con colla di storiene. Per far riacquisire alle pitture una corretta leggibilità, è stata compiuta una pulitura delle superfici con un'emulsione grassa a pH leggermente basico. La stessa ricetta è stata usata per eliminare i ritocchi e le ridipinture debordanti, mentre piccole macchie e deiezioni di insetti sono state rimosse a bisturi.

Per quanto riguarda i supporti, abbiamo inizialmente tolto tutti gli elementi di vincolo, sia di restauro che originali. Una volta liberati i tavolati, sono stati risanati i singoli spacchi con fresa conica o scalpello, e le tracce risarcite con l'inserimento di cunei lignei in pioppo invecchiato e trattato. Ricostruita l'unità di insieme, abbiamo realizzato un nuovo sistema di traversatura, capace di assecondare i movimenti di ritiro del legno. Tale sistema consiste in traverse di castagno, fissate ai supporti tramite punti di ancoraggio elastici, costituiti